

gli ospiti delle 5 case di riposo più importanti della città, invitati dal Comune a festeggiare in centro la fine dell'estate. La festa è incominciata alle 15 con il saluto dell'assessore allo Sport **Renzo Brignoli**, che poi ha passato la parola all'animatore **Sergio Bruzzese** che di canzone in canzone ha accompagnato gli anziani tra l'esibizione dei ballerini Sara e Thomas e i quadri di **Fabri-**

quindi la merenda con the e torta offerta dal panificio Giussani. Il pomeriggio di festa è stato reso possibile anche grazie al contributo del Cai e dai volontari della Uilm, che hanno messo a disposizione i loro pullmini per accompagnare gli anziani ospiti delle case di riposo Accorsi, San Francesco, Sant'Erasmo, Mater Orphanorum e La Villa (l'ex Vita Residence). Grande soddisfazione

Grassi, intervenuti durante gli spettacoli per un saluto. Iniziative del genere non sono una novità per gli ospiti delle case di riposo, ma quella di ieri è stata la prima festa che ha visto la partecipazione degli ospiti di cinque case contemporaneamente. Oltre un centinaio di arzilli vecchietti che hanno preso al volo l'occasione di una bellissima giornata per farsi un giro in centro.



Un momento della festa di ieri pomeriggio (foto Publifoto)

te serie di servizi per tutto il territorio: ma bisogna mettere d'accordo anche Azienda Ospedaliera e Asl. Qui la porzione del monoblocco dovrebbe peraltro diventare edificabile: chi comprerà? Con quali progetti? Al momento su questi ultimi due quesiti vige ancora il più totale riserbo.

I.naz.

Rivive la commovente storia del partigiano Giuseppe Bollini

L'oratorio di San Magno gli intollererà una sala. Domani sera conferenza a cura del professor Giorgio Vecchio

LEGNANO - Un legnanese ribelle per amore, un giovane ricco di fede e di coraggio, la cui storia ha tanto da insegnare ancora oggi. Eppure **Giuseppe Bollini**, classe 1922, partigiano cristiano fucilato dai fascisti a soli 23 anni nei pressi di Cannobio (Novara), a Legnano è una figura quasi sconosciuta. Di lui parlerà il professor **Giorgio Vecchio**, docente universitario di Storia Contemporanea, domani sera all'oratorio di via Monte Nevoso, nel corso di una conferenza che, organizzata dal Centro Culturale San Magno, prenderà il via alle 21.

La storia di Giuseppe Bollini, figlio di Vittorio, operaio della Franco Tosi e di Maria Crespi, casalinga, va collocata nell'ambito del folto gruppo di quei giovani cattolici

che parteciparono alla Resistenza unendosi ai ribelli, dopo i bandi di Salò dell'autunno 1944: bandi che condannavano a morte, con esecuzione immediata e senza processo, qualunque giovane in età di servizio militare che fosse stato trovato in borghese. Non c'era molta scelta: o combattere con la Repubblica di Salò o collegarsi con i ribelli, cosa che fece la stragrande maggioranza dei giovani iscritti alle associazioni cattoliche e, appunto, anche Giuseppe Bollini, che operò per la liberazione del Paese dal regime nazi-fascista. Sfuggito una prima volta a una pattuglia di guardie fasciste mentre, con alcuni compagni, era approdato a Infra, il giovane riuscì a riparare in Svizzera e a imboccare nuovamente la strada

dell'Italia qualche mese dopo, con nel cuore la speranza di riabbracciare sua madre. Il viaggio terminò tuttavia, mentre dal confine con le montagne di Domodossola stava scendendo a Valle: per la soffiata di una spia, fu infatti bloccato dai nazisti, fatto prigioniero e fucilato l'8 febbraio 1945 a Traffiume di Cannobio (poco più di due mesi dopo l'Italia sarebbe stata liberata). Dal 2 maggio di quell'anno (quando i famigliari riuscirono ad ottenere la salma), Bollini riposa nel cimitero di corso Magenta, nel monumento funebre eretto a ricordo dei partigiani caduti durante la Resistenza. Qual è il messaggio, l'insegnamento che quel giovane legnanese ha trasmesso? A indicarcelo è don Ezio Bellorini, prevosto di Can-

nobio, che assistette Bollini e che lo accompagnò nelle ultime ore, prima della sua fucilazione. Alla domanda se nutrisse dell'odio nei confronti di chi stava per ucciderlo, il giovane legnanese rispose con parole di perdono assoluto e incondizionato: «Signor capitano - disse - io vi saluto e vi ringrazio. Non ho rancore per nessuno, perché ho sempre avuto questo ideale: di vedere la nostra povera Patria liberata da tanti odii e da tanta guerra. Anzi che nessuno mai venga ad essere ucciso per vendicare la mia morte». Morì con diverse fucilate, mentre pregava ad alta voce insieme a don Ezio. Alla sua memoria, la parrocchia di San Magno intollererà una sala dell'oratorio.

Cristina Masetti



Giuseppe Bollini